

Quando fu distrutta l'antica Gerusalemme?

Una critica dell'articolo in due parti pubblicato nelle edizioni per il pubblico di *La Torre di Guardia* del 1° ottobre 2011, parte I, pagine 26-31, e *La Torre di Guardia* del 1° novembre 2011, parte II, pagine 22-28.

PARTE PRIMA

Carl Olof Jonsson, Göteborg, Svezia, 2011

Sommario

UNA PANORAMICA INTRODUTTIVA	2
RECENSIONE DELLA PARTE PRIMA DELL'ARTICOLO "QUANDO FU DISTRUTTA L'ANTICA GERUSALEMME?"	3
"SETTANT'ANNI" PER CHI?	5
QUANDO INIZIARONO I "SETTANT'ANNI"	8
QUANDO FINIRONO I "SETTANT'ANNI"?	10
STORICI CLASSICI – QUANTO E' PRECISO BEROSO?	10
STORICI CLASSICI – QUANTO E' ACCURATO IL CANONE DI TOLOMEO?	12
IL CANONE DI TOLOMEO E LA LISTA REALE DI URUK	15
CONCLUSIONE BASATA SU QUESTA EVIDENZA	20

UNA PANORAMICA INTRODUTTIVA

Nel 1977, quando mandai uno studio intitolato "The Gentile Times Reconsidered" alla sede mondiale della Torre di Guardia, la corrispondenza che ne seguì, procedette per tre anni, dal maggio 1977 fino a maggio 1980. Alla fine compresi che i dirigenti non erano disposti a permettere che i fatti intralciassero il dogma secondo il quale l'organizzazione della Torre di Guardia è "*L'unico canale di Dio sulla terra*", una pretesa fondata sul calcolo che "*I tempi dei Gentili*" sarebbero un periodo di 2520 anni, iniziato nel 607 a.C. e terminato nel 1914. La corrispondenza è disponibile on line:<http://kristenfrihet.se/english/corr.htm>.

Questa determinazione fu confermata l'anno seguente, 1981, quando venne pubblicato il libro "*Venga il tuo regno*". Un'appendice, alle pagine 186-189, conteneva una difesa della cronologia della Società Torre di Guardia che era chiaramente indirizzata contro il mio studio. Di conseguenza, scrissi un'articolata confutazione dell'Appendice e l'aggiunsi al mio studio, che fu pubblicato sia in inglese che in svedese nel 1983. Vedere *Gentile Times Reconsidered*, 4a edizione 2004 (di seguito GTR4), pagine 283-307.

L'Appendice a "*Venga il tuo regno*" è stata l'unica difesa *ufficiale* della cronologia della Società pubblicata nella letteratura della Torre di Guardia dal 1981. Ma ora, dopo 30 anni, i dirigenti della Torre di Guardia hanno finalmente deciso di rompere il silenzio e di fare un altro tentativo. Nell'articolo in due parti dal titolo "Quando fu distrutta l'antica Gerusalemme?", pubblicate nell'edizione per il pubblico della rivista *La Torre di Guardia* del 1° ottobre e 1° novembre 2011, gli autori cercano di minare il peso enorme delle prove contro il 607 a.C. come data della distruzione di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor. I due articoli hanno la pretesa di presentare "*risposte frutto di attente ricerche basate sulla Bibbia a domande poste da alcuni lettori*".

Negli scorsi decenni un numero crescente di Testimoni di Geova si è reso conto dei problemi biblici e storici connessi alla data 607 a.C. Di conseguenza, molti (non solo "*alcuni*") di loro hanno inviato domande alla sede mondiale della Torre di Guardia. Fino ad oggi gli scrittori della sede mondiale hanno cercato di rispondere alle loro domande *in lettere private*. Ma molti degli interlocutori non ha trovato le "*risposte*" soddisfacenti, e questo è il motivo per cui mi sono state inviate copie di molte lettere private spedite dalla sede centrale della Torre di Guardia.

Negli ultimi anni molte delle risposte sono state impostate in una sorta di "*lettera standard*" di un massimo di cinque pagine, accompagnata da circa 85 copie provenienti da 16 fonti diverse. Ho visto diverse "*risposte*" di questo tipo. Nel 2005 ho scritto una confutazione di 13 pagine di tali "*lettere tipo*", che potrebbero essere inviate a coloro che mi hanno contattato. Se qualcuno è interessato a ricevere una copia di tali "*lettere standard*" della Società e della mia confutazione di esse, basta inviarmi una e-mail.

Senza dubbio, attualmente il miglior difensore conosciuto della Torre di Guardia in relazione alla loro cronologia è Rolf Furuli di Oslo, in Norvegia. Costui ha scritto due libri a sostegno della cronologia della Società Torre di Guardia. Evidentemente questi libri hanno impressionato alcuni degli scrittori presso la sede mondiale della Torre di Guardia, al punto che costoro hanno fatto riferimento ai suoi libri nelle loro risposte. Così alla fine di una lettera datata 29 gennaio 2009, uno scrittore della Società (identificato col codice ECJ-ECN) rimanda l'interrogante ai due libri di Rolf Furuli in questo modo:

“Alleghiamo delle fotocopie di tutti i riferimenti a fonti secolari che abbiamo citato o menzionato sopra. Siccome fai riferimento a Rolf Furuli, probabilmente troverai interessante il suo profondo studio su questo tema pubblicato nell’opera in due volumi dal titolo *Assyrian, Babylonian, Egyptian and Persian Chronology Compared With yhe Chronology of the Bible*. Ovviamente, l’autore è l’unico responsabile degli argomenti presentati giacché essi sono il risultato di una sua ricerca, che non è stata pubblicata dalla nostra organizzazione. Speriamo che il contenuto di questa lettera ti sia utile.

Cordiali saluti
Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova”

I due articoli di *La Torre di Guardia* del 1° ottobre e 1° novembre 2011 riflettono pedissequamente i contenuti dei due libri di Furuli. I due articoli sembrano essere stati scritti in collaborazione con Rolf Furuli. La maggior parte dei lettori non sarà consapevole di questo, né sarà consapevole del fatto che entrambi i libri sono stati abbondantemente confutati in articoli e recensioni pubblicate sul web e altrove.

Per articoli e recensioni sulla cronologia, vedere la sezione "*Articoli sulla Cronologia*" in questo sito: <http://kristenfrihet.se/english/epage.htm> . Si noti, ad esempio, la devastante recensione del 2° volume di Furuli, 2a edizione 2008, nella parte inferiore della pagina, scritta dal professor Hermann Hunger di Vienna, che è il traduttore ed anche la principale autorità sulle tavolette cuneiformi contenenti osservazioni astronomiche. Il link diretto è: <http://kristenfrihet.se/kf4/reviewHunger.htm>

Una recensione dei primi quattro capitoli del 1° volume di Furuli, 1a edizione 2003, è disponibile qui: <http://kristenfrihet.se/english/furulirev.htm>

La maggior parte dei rimanenti capitoli sono stati recensiti nel periodico interdisciplinare britannico *Chronology & Catastrophism Review*, "*Può la cronologia persiana essere riveduta?*" Parte I, Volume 2006, pp. 25-40, e parte II, Volume 2007, pp. 38-57.

Questo significa che la maggior parte delle argomentazioni dei due articoli della Società è stata già abbondantemente confutata. Pertanto, la maggior parte dell'esame dei due articoli di *La Torre di Guardia* riassume ciò che è già stato pubblicato altrove.

Recensione della Parte prima dell'articolo "Quando fu distrutta l'antica Gerusalemme?"

Gli storici e gli archeologi datano la distruzione di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor nel 587 a.C. o nel 586 a.C. La *differenza* tra le due date non ha nulla a che fare con le fonti secolari o extra-bibliche, che stabiliscono oltre ogni ragionevole dubbio che l'anno 18° di Nabucodonosor fu il 587 a.C. e il suo 19° anno il 586 a.C. La questione di quale di queste due date sia corretta è un problema biblico: Geremia 52:12-27 (citato in 2 Re 25:8-21) pone la desolazione nel 19° anno, mentre Geremia 52:29 la colloca nel 18° anno. Il problema può essere risolto se si tengono conto dei diversi metodi di calcolo degli anni di regno di Giuda e Babilonia. (GTR4, pp. 314-320)

Come è noto, la Società Torre di Guardia rifiuta entrambe queste date e insiste sul fatto che la distruzione sia avvenuta 20 anni prima, nel 607 a.C. L'articolo in *La Torre di Guardia* del 1° ottobre 2011, pagine 26-31, dunque, inizia citando un lettore che chiede:

"Perché i Testimoni di Geova dicono che sia avvenuta nel 607 a.E.V.?" Su che cosa si basa questa affermazione?"

Gli autori aggiungono:

"Ma perché dovrebbe interessarci la data esatta in cui il re babilonese Nabucodonosor II rase al suolo la città di Gerusalemme?"



Due motivi sono dati a riguardo. In primo luogo gli autori citano uno storico che ha affermato che la distruzione portò a "una catastrofe, anzi alla catastrofe finale." Il nome dello storico non è riportato, ma è stato identificato come Rainer Albertz, e il riferimento si trova a pagina 8 del suo libro, *Israele in Esilio: la Storia e la Letteratura del secolo VI a.C.* (Atlanta, Society of Biblical Literature, 2003). Tuttavia la citazione non riflette la valutazione dell'autore. Egli riferisce come i libri dei Re vedono l'esilio, in contrasto con le prospettive più positive del libro di Geremia, il quale non vede soltanto una catastrofe, ma anche "*una chance divina per un possibile nuovo inizio*" (pag. 7). La distruzione è stata davvero una catastrofe per Giuda e Gerusalemme. Ma non era quella definitiva, perché dopo la caduta di Babilonia nel 539 a.C. Geova ricondusse gli ebrei esiliati a Gerusalemme per ricostruire il tempio e la città, in adempimento della sua promessa in Geremia 29:10.

La "catastrofe finale" non avvenne fino al 70 d.C. (AD), quando Gerusalemme fu ancora una volta totalmente distrutta e il tempio bruciato e abbattuto e mai più ricostruito. E questa volta Giuda cessò di esistere come nazione teocratica.

La seconda ragione per cui la Società Torre di Guardia trova così importante sostenere la data del 607 a.C. è data dal fatto che essa afferma che si "adempì una specifica profezia biblica" e "a motivo delle prove fornite dalla Bibbia stessa". E' vero questo? Quale "specifica profezia biblica" si sarebbe adempiuta soltanto se Gerusalemme fosse distrutta nel 607, ma non nel 587 a.C.? E quali prove "fornite dalla Bibbia" supportano il 607 e non il 587 a.C.? Come verrà illustrato di seguito, nessuno dei due suddetti motivi richiede che Gerusalemme fosse distrutta nel 607 a.C. E sia le prove bibliche che extra-bibliche dimostrano definitivamente che la data del 607 a.C. è sbagliata.

La vera ragione per cui la Società Torre di Guardia insiste sul fatto che Gerusalemme sia stata distrutta nel 607 a.C. non è rivelata dagli autori dell'articolo. La verità è che questa data è richiesta dal Movimento come il punto di partenza per il suo calcolo che i "Tempi dei Gentili" (Luca 21:24) sarebbe un periodo di 2520 anni conclusosi nel 1914, quando Gesù Cristo, essi credono, sarebbe tornato invisibilmente e, dopo un'ispezione delle confessioni cristiane, avrebbe indicato il Movimento della Torre di Guardia nel 1919 come suo unico "portavoce" e "canale" sulla terra. Senza la data 607 a.C., questa affermazione dovrebbe essere abbandonata come un grave errore.

"SETTANT'ANNI" PER CHI?

Per arrivare alla data del 607 a.C. per la distruzione di Gerusalemme, la Società Torre di Guardia fa riferimento alla profezia di Geremia dei "settanta anni", sostenendo che questo fu il periodo trascorso dagli esuli Ebrei a Babilonia dopo la distruzione di Gerusalemme. E' inoltre affermato che gli esuli tornarono a Gerusalemme nel 537 a.C., due anni dopo la caduta di Babilonia nel 539 a.C. Con l'aggiunta di settanta anni alla data del 537 a.C., la Società arriva al 607 a.C. come anno della distruzione di Gerusalemme.

Questo calcolo si basa su una interpretazione fuorviante dei settant'anni della profezia di Geremia che comporta anche un grave errore di traduzione di una parte di essa. E' quindi interessante che autori di questo articolo della *Torre di Guardia*, in una nota a pagina 26, menzionino che i "testimoni di Geova pubblicano una traduzione biblica affidabile, la Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture". Poi aggiungono: "Tuttavia, se non siete testimoni di Geova, forse preferite usare altre traduzioni per approfondire argomenti biblici. In questo articolo vengono citate varie versioni bibliche accreditate."

Tutte le citazioni della Bibbia dell'articolo - con una sola eccezione importante - hanno i riferimenti alle traduzioni utilizzate. Si scopre che quasi tutte sono prese dalla *New International Version* (NIV). L'altra traduzione esplicitamente riferita è la *English Standard Version* (ESV), che è citata due volte a pagina 28 dell'edizione inglese del periodico in discussione. Le "varie" traduzioni della Bibbia citate si rivelano essere solo due¹.

La prima predizione sui settanta anni si trova in Geremia 25:11, che gli autori citano dalla CEI:

"Tutta questa regione sarà distrutta e desolata e queste genti serviranno il re di Babilonia per settanta anni."

¹ Questo è vero per l'edizione inglese dell'articolo recensito; nella traduzione italiana dello stesso vengono fatte citazioni da tre differenti versioni bibliche (CEI, NVR, PS).

E' da notare che questa profezia non parla della durata dell'esilio ebraico, come sostengono gli autori, ma della durata del periodo in cui "queste genti" ("tutte le nazioni" secondo Geremia 27:7) avrebbero servito il re di Babilonia. (Per un'analisi dettagliata di questo versetto, vedi GTR4, pagine 195-209).

La seconda predizione riguardante i settant'anni si trova in Geremia 29:10, che gli autori citano come segue:

"Geova ha detto questo: 'Secondo il compimento di settant'anni a Babilonia vi rivolgerò la mia attenzione, e certamente realizzerò verso di voi la mia buona parola riconducendovi in questo luogo'".

Questa traduzione dà l'impressione che i settant'anni si riferiscano alla durata dell'esilio ebraico in Babilonia: "*settant'anni a Babilonia*". Questa è l'unica citazione della Bibbia in tutto l'articolo per la quale gli autori non riportano la traduzione utilizzata. Non è né la NIV né la ESV. E', infatti, la Traduzione del Nuovo Mondo (TNM) dei Testimoni di Geova, la propria "affidabile" traduzione della Bibbia. Perché nascondono questo? La ragione è ovvia.

La preposizione ebraica tradotta "a" nella TNM è "*le*". Moderne autorità in lingua ebraica concordano che questa preposizione significa "a", "per", "con riferimento a". Esse sottolineano che *può* anche essere usata in senso locale o spaziale ("in", "a"), *ma solo in certe espressioni avverbiali*, e in ogni caso non in Geremia 29:10, dove il significato è "per Babilonia". L'ebraista svedese Dr. Seth Erlandsson afferma che "*Il senso spaziale è impossibile in Ger. 29:10*". Altri ebraisti sono d'accordo, tra cui il professor Ernst Jenni, la principale autorità in tema di preposizioni ebraiche. Il suo lavoro sulla sola preposizione *le* copre 350 pagine! (Vedi GTR4, pagine 209-215, 375-379).

Pochissime traduzioni della Bibbia hanno "a Babilonia" in Geremia 29:10, e la maggior parte se non tutte sono influenzate dalla venerabile *King James Version* (KJV) del 1611. Oggi ci si rende conto che questo è un errore di traduzione. Perciò, come Ernst Jenni sottolinea, "La resa in tutti i commenti e traduzioni moderne è "per Babilonia" (Babilonia come potenza mondiale, non come città o terra); questo è evidente dal linguaggio così come anche dal contesto." (GTR4, pagine 212, 213, 379).

Così la NIV, la traduzione di solito citata nell'articolo inglese della *Torre di Guardia*, rende Geremia 29:10 come segue:

"Quando settant'anni saranno completati per Babilonia, io verrò a voi e adempirò la mia promessa di grazia di riportarvi in questo luogo."

Gli autori dell'articolo in inglese de *La Torre di Guardia*, di fatto, citano Geremia 29:10 secondo la NIV a pagina 27, ma con una evidente omissione:

"Quando settant'anni saranno compiuti completati ... io verrò a ... riportarvi in questo luogo."²

È vero, avevano detto in precedenza nella stessa pagina che «molte traduzioni dicono "per Babilonia"». Ma evidentemente non volevano sottolineare questo più avanti in un contesto in

² Va precisato che nella traduzione italiana dell'articolo della *Torre di Guardia* a questo punto si cita la versione della CEI che rende "a Babilonia".

cui affermano che, "stando alla Bibbia, i 70 anni furono un periodo di duro castigo per Giuda". Questa affermazione è contraddetta da traduzioni moderne che dimostrano che i settant'anni si riferiscono al periodo della supremazia babilonese, dalla caduta dell'Assiria nel 609 a.C. alla caduta di Babilonia nel 539 a.C., periodo durante il quale le nazioni dovevano servire "il re di Babilonia settant'anni". I settant'anni furono "per Babilonia" e quindi non si riferiscono al periodo di desolazione di Gerusalemme o alla durata dell'esilio degli ebrei. Come il professor Norman Gottwald sottolinea:

"Certamente è necessario sottolineare che i settanta anni si riferiscono principalmente al tempo della dominazione babilonese del mondo e non al tempo dell'esilio, come spesso si suppone con superficialità." (N. Gottwald, *All the Kingdoms of the Earth*, New York, Evanston, London: Harper & Row, Publishers, 1964, pp. 265, 266).

Questa è la conclusione di *molti* storici e commentatori della Bibbia, non solo di "*alcuni*", come gli autori dell'articolo della Torre di Guardia affermano a pagina 27, evidentemente nel tentativo di neutralizzare questa importante osservazione.

Alcuni esempi sono stati citati in GTR4 a pagina 215, e molti altri studiosi importanti sono d'accordo. Un esempio è il professor Jack Finegan, il cui *Handbook of Biblical Chronology* è un classico. Nella seconda edizione, pubblicata nel 1998 (Boston, Mass. Hendrickson Publishers), così egli conclude a pagina 255:

"I "settant'anni ... per Babilonia", di cui parla Geremia sono quindi settant'anni di dominio babilonese, e il ritorno di Giuda dall'esilio è subordinato alla fine di tale periodo. Dato che la caduta definitiva dell'impero Assiro avvenne nel 609 a.C. (§430), e il nuovo impero babilonese durò da allora fino a che Ciro il persiano prese Babilonia nel 539, il periodo della dominazione babilonese fu di fatto di settant'anni (609-539 = 70)".

Un altro esempio recente è il Dr. Jack Lundbom, un'autorità di fama internazionale sul libro di Geremia. I suoi tre volumi di commento a Geremia nella Anchor Bible costituiscono il commento moderno più ampio e dettagliato sul libro, che copre 2.262 pagine in tutto (Vol. I, 1999, XXV+934 pagine; Vol. II, 2004, XVI+649 pagine, e Vol. III, 2004, XIV+638 pagine). Nella sua discussione sui 70 anni in Geremia 25:10-12 e 29:10 il Dr. Lundbom conclude che questo periodo si riferisce "non alla durata dell'esilio di Giuda" o alle 'desolazioni' di Gerusalemme, ma a Babilonia come potenza mondiale (Duhm)". Egli osserva inoltre:

"Dalla caduta di Ninive (612 a.C.) alla presa di Babilonia da parte di Ciro (539 a.C.) trascorsero 73 anni; dalla battaglia di Carchemish (605 a.C. - primo anno di Nabucodònosor; cfr. 25:1) alla presa di Babilonia da parte Ciro (539 a.C.) trascorsero 66 anni; e dalla fine effettiva dell'Impero Assiro (609/8 a.C.) alla presa di Babilonia da parte di Ciro e al ritorno degli esuli (539 aC) passarono quasi esattamente 70 anni." (vol. II, Doubleday, 2004, pp 249, 250).

La risposta alla domanda "Settanta anni per chi?", quindi, è "per Babilonia". Questo è ciò che Geremia aveva chiaramente predetto in Geremia 25:11 e 29:10. L'affermazione degli autori dell'articolo di *La Torre di Guardia*, che la Bibbia "mostra però che i 70 anni sarebbero stati un periodo di severa punizione che Dio avrebbe inflitto in particolar modo agli abitanti di Giuda e Gerusalemme", cozza sia con la profezia di Geremia che con le evidenze storiche extra-bibliche ed è chiaramente falsa.

Geremia 29:10 secondo la traduzione riveduta svedese della TNM:

10 "Ty detta är vad Jehova har sagt:
'När sjuttio år har gått för* Babylon
skall jag vända min uppmärksamhet till
er,^e och jag skall gentemot er befästa
mitt goda ord genom att föra er tillbaka
till denna plats.'^f

Alcune traduzioni della Traduzione del Nuovo Mondo (TNM) in altre lingue, hanno cambiato l'erronea "a Babilonia" in "per Babilonia." Ciò vale per l'edizione più recente della TNM svedese, riveduta nel 2003, che ha cambiato "a Babilonia" ["i Babylon"] in "per Babilonia" ["för Babylon"]. Lo stesso vale per la TNM danese, che ha "per Babilonia". La dichiarazione sul frontespizio nella TNM svedese afferma che è stato "attentamente confrontato con il testo originale ebraico, aramaico e greco," indica che il traduttore conosceva ebraico e ha quindi scelto la preposizione corretta.

QUANDO INIZIARONO "I SETTANT'ANNI"?

Alla domanda quando iniziarono i "settanta anni" è già stato risposto in precedenza. Gli eserciti babilonesi schiacciarono definitivamente l'impero Assiro nel 609 a.C. e inglobarono i suoi territori. Questo fu l'inizio dei "settant'anni per Babilonia." La servitù di questi territori, quindi, iniziò 22 anni prima della distruzione di Gerusalemme. Alcune nazioni, tuttavia, non furono soggiogati fino a pochi anni più tardi.

La ragione era che i paesi dell'area occidentale, la Siro-palestina, a quel tempo chiamata "Hattu", erano stati conquistati dall'Egitto dopo la caduta dell'Assiria, e non fu che nel 605 a.C. che Nabucodonosor sconfisse gli egiziani a Karkemish. Subito dopo iniziò a conquistare Hattu. E l'anno seguente, il 604 a.C., quando fu fatto re di Babilonia dopo la morte di suo padre, marciò verso Hattu per continuare le operazioni. La cronaca babilonese B.M. 21946 segnala:

"Il primo anno di Nabucodonosor: Nel mese di Sivan chiamò a raccolta il suo esercito e marciò verso Hattu. Fino al mese di Kislev marciò vittoriosamente in Hattu. Tutti i re di Hattu vennero in sua presenza ed egli ricevette il loro grande tributo" - A.K. Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles* (1975; ristampato da Eisenbrauns nel 2000), p. 100.

Così, nel 604 a.C. anche le terre a ovest furono soggiogate e costrette a servire il re di Babilonia. Questo avvenne 17 anni *prima* della desolazione di Gerusalemme.

Gli autori dell'articolo di *La Torre di Guardia*, però, cercano di trovare sostegno per la loro interpretazione citando una dichiarazione di Esdra in 2 Cronache 36:20, 21:

"Nabucodonosor deportò a Babilonia quanti erano scampati alla spada; ed essi furono assoggettati a lui e ai suoi figli, fino all'avvento del regno di Persia (affinché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia), fino a che il paese

avesse goduto dei suoi sabati; difatti esso dovette riposare per tutto il tempo della sua desolazione, finché furono compiuti i settant'anni." – 2 Cronache 36:20,21, NVR.

Gli autori dell'articolo di *La Torre di Guardia* concludono:

"I 70 anni quindi sarebbero stati un periodo in cui Gerusalemme e il paese di Giuda avrebbero 'goduto dei loro sabati'."

Gli autori non solo si premurano di spiegare che il riposo sabatico del paese di Giuda sarebbe iniziato dopo la desolazione di Gerusalemme, ma usano anche una dichiarazione di Esdra per sostenere che i settant'anni iniziarono in quel momento. Ma è davvero questo che Esdra ha detto?

Un attento esame di 2 Cronache 36:20,21 rivela che Esdra non menziona affatto *l'inizio* dei settanta anni. Ma egli fa menzione della *fine* dei settant'anni di servitù. Egli dice che gli esuli ebrei "furono assoggettati a lui [Nabucodonosor] e ai suoi figli, fino all'avvento del regno di Persia". Questo riflette la dichiarazione in Geremia 27:7 che "tutte le nazioni devono servire pure lui [Nabucodonosor] e suo figlio e suo nipote finché venga il tempo pure per il suo proprio paese".

Il tempo "per il suo proprio paese" venne, come spiega Esdra, "all'avvento del regno di Persia". La Persia salì al potere nel 539 a.C., quando gli eserciti di Ciro conquistarono Babilonia e s'impossessarono dei suoi territori. In quell'anno, dunque, si conclusero i settanta anni di servitù ai re babilonesi. Di sicuro non sarebbe stato possibile servire il re di Babilonia dopo il 539 a.C., dato che il suo ultimo re, Nabonedo, fu detronizzato quell'anno e suo figlio, il viceré Baldassarre, fu ucciso. (Daniele 5:30,31) Questo concorda con il detto di Geremia in Geremia 25:12 (un verso non citato dagli autori della *Torre di Guardia*):

"«Ma quando saranno compiuti i settant'anni, io punirò il re di Babilonia e quella nazione, il paese dei Babilonesi, a causa della loro iniquità»; dice il Signore." (NIV)

Quando fu punito il re di Babilonia? Nel 539 a.C. A quel tempo, e non dopo, "i settant'anni [furono] compiuti", secondo la profezia di Geremia.

In considerazione di ciò, l'affermazione che i settant'anni non finirono fino al 537 a.C., quando si presume che il rimanente degli ebrei tornò a Gerusalemme, è in evidente contrasto con la Bibbia. I settant'anni terminarono nel 539 a.C., quando gli esuli ebrei erano ancora in Babilonia, come era stato predetto anche in Geremia 29:10: "Quando settant'anni saranno compiuti per Babilonia, io verrò da voi ... per riportarvi in questo luogo."

Nemmeno Esdra disse che la "desolazione di Gerusalemme" e i "riposi sabatici" sarebbero durati settanta anni. Dice solo che il paese sarebbe stato desolato e avrebbe goduto dei suoi sabati "fino a che settant'anni non fossero completati". Egli non dice che la terra fosse desolata e cominciasse a godere del suo riposo sabatico agli inizi dei settant'anni. Come mostrano sia la Bibbia che le fonti extra-bibliche, i settant'anni "per Babilonia" iniziarono molti anni *prima* della desolazione di Giuda e di Gerusalemme, quando "tutte le nazioni" cominciarono a servire il re di Babilonia. (Per un esame più dettagliato di 2 Cronache 36:20, 21, vedere GTR4, pagine 220-225).

QUANDO FINIRONO I "SETTANT'ANNI"?

Anche a questa domanda è già stata data risposta. Come mostrato in precedenza, i "settant'anni per Babilonia" si conclusero nel mese di ottobre del 539 a.C., quando gli eserciti di Ciro presero Babilonia. L'idea che finirono due anni dopo, nel 537 a.C., non ha alcun sostegno nella Bibbia. Babilonia non cadde quell'anno, né le nazioni continuarono a servire il re di Babilonia fino a quell'anno. I settant'anni, quindi, non possono essere sommati al 537 a.C. La dichiarazione alle pagine 28 e 29 della Torre di Guardia che "le prove contenute nelle Scritture ispirate indicano chiaramente che Gerusalemme fu distrutta nel 607" è semplicemente falsa.

Gli autori di questo articolo della *Torre di Guardia* chiedono subito dopo: "perché molti storici fanno riferimento al 587?". La loro risposta è: "Si rifanno a due fonti: gli scritti degli storici classici e il canone di Tolomeo".

Questa affermazione è *completamente falsa*. Gli storici moderni basano la loro cronologia del periodo neo-babilonense principalmente sulle tavolette cuneiformi, la maggior parte delle quali risalgono allo stesso periodo neo-babilonense! Queste includono cronache, liste di re, iscrizioni reali, e molte migliaia di documenti economico-amministrativi e legali datate ai regni dei re neo-babilonensi. Inoltre, vi sono diverse tavolette astronomiche che registrano numerose osservazioni datate ai tempi dei vari regni neo-babilonensi, le quali stabiliscono la cronologia assoluta dell'intero periodo. (GTR4, i capitoli 3 e 4).

Il tentativo degli autori di questo articolo della *Torre di Guardia* di sminuire questa enorme testimonianza sostenendo che le autorità si servono di fonti *secondarie*, come gli storici classici vissuti centinaia di anni dopo, è assolutamente disonesto.

STORICI CLASSICI – QUANTO E' PRECISO BEROSO?

In un box a pagina 29 gli autori presentano quattro esempi del tardo periodo degli storici classici che mostrano i dati dei regni neo-babilonensi:



NEO-BABYLONIAN KINGS				
If these historians are reliable, why do they disagree?				
Kings	BEROSSUS c. 350-270 B.C.E.	POLYHISTOR 105-? B.C.E.	JOSEPHUS 37-?100 C.E.	PTOLEMY c. 100-170 C.E.
Nabopolassar	21	20	—	21
Nebuchadnezzar II	43	43	43	43
Amel-Marduk	2	12	18	2
Neriglissar	4	4	40	4
Labashi-Marduk	9 months	—	9 months	—
Nabonidus	17	17	17	17

Length of king's reign (in years) according to classical historians

Di questi, le opere di Cornelio Alessandro Polistore (I secolo a.C.) sono andate perdute e solo dei frammenti ci sono pervenuti in forma di citazioni di Giuseppe Flavio ed Eusebio. Egli è noto per aver citato Beroso, ma i suoi dati ci sono pervenuti in una forma distorta.

Gli autori mostrano anche il quadro impreciso presente in *Ant. X: xi, 1-2* di Giuseppe Flavio, ma evitano di dire che nella sua ultima opera, *Contro Apione I: 19-21*, egli cita i dati di Beroso,

sottolineando che le sue dichiarazioni "sono esatte e concordano con i nostri libri [cioè, la Bibbia]. Perché in questi ultimi è registrato che Nabucodonosor nel diciottesimo anno del suo regno devastò il nostro tempio, che per cinquant'anni cessò di esistere, che nel secondo anno del regno di Ciro furono gettate le fondamenta, e infine che nel secondo anno di Dario fu completato." L'unico errore qui è l'affermazione che il lavoro sul tempio fu completato nel 2° anno di Dario, mentre il lavoro era stato effettivamente ripreso in quell'anno. E fu completato nel 6° anno di Dario.

I dati di Beroso per i regni neo-babilonesi concordano con quelli presentati dal cosiddetto "Canone di Tolomeo". L'unica differenza è che il Canone omette il breve regno di Labashi-Marduk, perché il Canone considera soltanto gli anni interi e tralascia i brevi regni di pochi mesi che sono compresi negli anni di ascesa al trono. Beroso gli attribuisce 9 mesi, che è considerato come un errore di copia per 2 o 3 mesi dimostrato dalle contemporanee tavolette commerciali neo-babilonesi e dalla lista dei re di Uruk. La cosa importante è che la cronologia complessiva di Beroso e il Canone concordano con le fonti cuneiformi neobabilonesi. L'evidenza è che entrambe queste fonti erano basate sulle cronache neobabilonesi e sulle liste dei re e che furono compilate in modo indipendente le une dalle altre. (GTR4, pp. 92-98).

Nel tentativo di minare la fiducia nei dati di Beroso, gli autori citano ciò che Stanley Mayer Burstein dice nella sua traduzione dei frammenti esistenti della *Babyloniaca* di Beroso:

"Nel passato Beroso era solitamente considerato uno storico ... In tale veste va detto che i suoi scritti lasciano alquanto a desiderare. Anche nella sua attuale forma frammentaria, la *Babyloniaca* contiene diversi errori sorprendenti su fatti scontati ... Per uno storico tali inesattezze sarebbero inaccettabili, ma in effetti Beroso non intendeva scrivere un'opera di carattere storico" (*The Babyloniaca of Berossus*, Malibu, Pubblicazioni Undena, 1978, pag 8).

Ciò che qui più conta è quello che gli autori di questo articolo di *La Torre di Guardia* hanno ommesso. Essi hanno selezionato solo alcune parti delle affermazioni di Burstein di cui hanno bisogno e ommesso le parti che essi trovano imbarazzanti. Ciò che Burstein dice in realtà è questo (le parti ommesse delle frasi sono sottolineate):

"Anche nella sua attuale forma frammentaria, la *Babyloniaca* contiene diversi errori sorprendenti su fatti scontati di cui, certamente, il più flagrante è l'affermazione che Nabopolassar governò l'Egitto ... Per uno storico tali inesattezze sarebbero inaccettabili, ma in effetti Beroso intendeva scrivere un'opera non di carattere storico, bensì apologetica".

Solo poche frasi dopo, Burstein fa un'altra osservazione importante, che gli autori non hanno trovato opportuno citare:

"Se Beroso esercitò una scarsa lettura critica delle sue fonti, i frammenti dimostrano che lui ha scelto buone fonti, molto probabilmente da una biblioteca a Babilonia, e che egli ha fedelmente riportato il loro contenuto in greco".

Burstein constata che, quando si tratta del periodo neo-babilonese, "la maggior parte del materiale nel terzo libro, sia in termini di stile che di contenuto, sembra basarsi su testi simili ma non identici a quelli che noi chiamiamo le cronache neo-babilonesi." (Burstein, p. 8).

Queste osservazioni spiegano perché la cronologia dei re neo-babilonesi di Beroso si accorda con quella offerta dalle fonti cuneiformi contemporanee.

Che dire riguardo all'errore "sorprendente" di Beroso, vale a dire, "l'affermazione che Nabopolassar governò l'Egitto"?

Dal punto di vista babilonese, questo "errore" non era così palese come è sembrato a Burstein. In GTR4, p. 207, nota n°23, ho citato il commento del dr Menachem Stern su questo. Egli dice:

"Dal punto di vista di coloro che consideravano l'impero neo-babilonese come una continuazione di quello assiro, la conquista della Celesiria e della Fenicia da parte del sovrano egiziano potrebbe essere interpretato come un'usurpazione del territorio babilonese." (M. Stern, *Greek and Latin Authors on Jews and Judaism*, vol. I, Gerusalemme, 1974, p. 59).

Altri studiosi si sono espressi in modo simile. Nell'opera *Empires. Perspectives from Archaeology and History*, a cura di Susan E. Lock et al. (Cambridge University Press, 2001), Mario Liverani ha scritto un capitolo su "The fall of the Assyrian empire: ancient and modern interpretations", in cui discute il passaggio dall'impero assiro a quello neo-babilonese. Egli comincia col dire, a pagina 374:

"L'impero assiro raggiunse il suo apice nel VII secolo a.C. Sotto il grande Assurbanipal dominava l'intero Vicino Oriente, compreso l'Egitto ad ovest e ad est Elam, sottomettendo perfino i nomadi del circondario ... "

Dal punto di vista babilonese, la caduta dell'Assiria significava che avevano ereditato l'impero assiro e consideravano i suoi stati e province come loro vassalli, che da ora in poi dovevano accettare il giogo babilonese. Resistere a questo era considerata una ribellione che doveva essere soffocata. Liverani spiega:

"Negli anni successivi, le campagne di Nabopolassar e Nabucodonosor erano volte ad assicurare che il nuovo regno babilonese possedesse il più possibile i territori ex-assiri, lasciando ai Medi solo gli altipiani improduttivi e sempre ribelli, ed escludendo l'Egitto dal Levante. A loro avviso, il nuovo impero ereditava il vecchio senza rotture importanti, a parte il cambiamento nella capitale e della dinastia regnante." (p. 383; corsivo aggiunto).

Per i babilonesi considerare Neco II come un "satrapo ribelle", quindi, non era un grave errore, dopo tutto. Fare questo per loro sembrava del tutto naturale.

STORICI CLASSICI – QUANTO E' ACCURATO IL CANONE DI TOLOMEO?

La sezione in questo articolo che si occupa del cosiddetto "Canone di Tolomeo" è zeppa di errori e distorsioni, e anche di travisamenti dei pareri di studiosi. Gli autori iniziano affermando a pagina 30:

"L'elenco di re stilato da Tolomeo è considerato l'ossatura della cronologia della storia antica, incluso il periodo neo-babilonese".

Anche se questo fu vero in passato, non è vero oggi. Come è stato sottolineato in precedenza, oggi gli storici basano la loro cronologia del periodo neo-babilonese principalmente sulle tavolette cuneiformi, incluse tavolette astronomiche e molte migliaia di documenti economico-

amministrativi e legali dello stesso periodo neo-babilonese, datate al tempo dei regni dei re neo-babilonesi. L'affermazione successiva, che «Tolomeo mise per iscritto il suo elenco circa sei secoli dopo la fine del periodo neobabilonese», è altrettanto falsa. Gli studiosi hanno da tempo concluso che la lista è molto più antica. Nel 1899 Eduard Meyer sottolineò che "in quanto appartenente a materiale tradizionale della conoscenza degli astronomi, è stato trasmesso da studioso a studioso; neppure Ipparco [2 ° secolo a.C.] poteva fare a meno della lista babilonese" - *Forschungen zur alten Geschichte*, Halle a. S., 1899, pp. 453-454. Il corsivo è aggiunto.

Nel 1924 F.X. Kugler ha concluso che il Canone "era stato evidentemente redatto da uno o più esperti in astronomia e cronologia babilonese, e attraverso il suo utilizzo nella scuola alessandrina aveva superato con successo scrupolosi test indiretti." (*Sternkunde und Sterndienst in Babel*, II. Buch, II. Teil, Heft 2. Münster in Westfalia, 1924, p. 390.)

Questa osservazione è possibile trovarla anche in alcune enciclopedie. La *Encyclopaedia* di Hastings sottolinea che Claudio Tolomeo *non* fu l'autore del Canone:

"E' stato sostenuto per diversi secoli dopo Cristo. *Claudio Tolomeo non è in alcun modo l'autore*; egli ha raccolto le tradizioni e le ha conservate nella loro vera forma" - James Hastings (a cura di), *Encyclopaedia of Religion and Ethics*, Vol. I, New York, Charles Scribner's Sons, 1951, p. 186, note †. Il corsivo è aggiunto.

Questo è il motivo per cui il professor Otto Neugebauer ha definito l'espressione "Canone di Tolomeo" "*un termine improprio*", sottolineando che "l'Almagesto di Tolomeo non conteneva tale canone". (GTR4, p. 96). Esso fu incluso in seguito in alcuni manoscritti delle sue *Tavole*, probabilmente non da Tolomeo stesso, ma dal matematico e astronomo del 4° secolo, *Teone di Alessandria*, nella sua revisione delle *Tavole*.

Gli autori citano in seguito le dichiarazioni di due studiosi in modo da dare la falsa impressione che entrambi mettano in dubbio l'affidabilità del Canone reale di Tolomeo. Il primo è Christopher Walker, ex consegnatario della Western Asiatic Antiquities presso il British Museum. Egli è citato in modo che dica che «il Canone di Tolomeo era "concepito per fornire agli astronomi una cronologia completa" e "non per fornire agli storici un resoconto preciso dell'ascesa al trono e della morte dei vari re.""

Ma gli autori non rivelano che Walker aggiunge: .«Tuttavia esso è servito come ossatura della cronologia dei periodi neo-babilonese e achemenide, *ed è servito in modo affidabile.*" Inoltre Walker prosegue spiegando che "*non c'è alcuna difficoltà nel correlare la cronologia di Tolomeo con il grande accumulo di dati attualmente disponibili da fonti cuneiformi.* La spiegazione deve trovarsi nella natura dei dati cui aveva accesso" - C.B.F. Walker, "Achaemenid Chronology and the Babylonian Sources," in John Curtis (a cura di), *Mesopotamia and Iran in the Persian Period* (Londra, The British Museum Press, 1997), p. 18. Il corsivo è aggiunto.

Chiaramente, gli autori nascondono il reale punto di vista di Walker sul Canone, cioè che è *affidabile* e in pieno accordo col "grande accumulo di dati attualmente disponibili da fonti cuneiformi".

Il punto di vista del secondo studioso, il professor Leo Depuydt, è travisato in modo simile. Depuydt è un egittologo di fama che insegna Egittologia presso la Brown University di Providence, Rhode Island, USA. Egli è anche uno specialista sulla cronologia del Vicino Oriente antico. Egli ha esaminato la storia e l'affidabilità del Canone reale per molti anni.

Nell'articolo della *Torre di Guardia* è citato così: «E' risaputo da lungo tempo che il canone è attendibile dal punto di vista *astronomico*, ma questo non significa automaticamente che sia affidabile anche dal punto di vista *storico*». Altra citazione dello stesso studioso è la seguente: «Riguardo ai primi sovrani [inclusi i re neobabilonesi], il canone necessiterebbe di un confronto con i documenti cuneiformi per determinare quando regnò ciascun re» - Questa citazione è tratta dall'articolo di Depuydt "More Valuable than All Gold: Ptolemy's Royal Canon and Babylonian Chronology" pubblicato nel *Journal of Cuneiform Studies*, Vol. 47 (1995), pp. 97-117.

Le citazioni sono selezionate in modo da dare l'impressione che Leo Depuydt creda che il Canone possa essere storicamente inaffidabile, il che non è vero. Al contrario, egli afferma nello stesso paragrafo che "Nessuno ha, a mia conoscenza, smentito qualsiasi aspetto del Canone con buoni motivi" (p. 106). Perché gli autori dell'articolo della *Torre di Guardia* non citano questo?

L'articolo di Depuydt fu pubblicato nel 1995. Dieci anni dopo, ancora una volta egli discusse sul Canone in un articolo intitolato "The Shifting Foundation of Ancient Chronology." Nell'articolo si fa notare che il fondamento della cronologia antica si sta spostando dal Canone alle fonti antiche cuneiformi:

"Nella misura in cui la veridicità del Canone si è dimostrata come il fondamento della cronologia del primo millennio a.C., nella stessa misura il Canone diventerà anche superfluo come base. Ma ancor più sorprendentemente, per quanto la sua veridicità non sia dimostrata, per quelle parti esso resta fondamentale per la cronologia del primo millennio a.C.".

Depuydt continua sottolineando che il Canone non ha mai dimostrato di essere inaffidabile:

"C'è qualche possibilità che il Canone sia falso? Per quattro secoli, ora, il Canone è stato sottoposto a innumerevoli confronti con innumerevoli singole fonti. A mia conoscenza, nessuno ha mai trovato alcun serio motivo di sospettare che il Canone non sia veritiero. Una sorta di senso comune sulla veridicità del Canone si è quindi sviluppata nel corso dei secoli. Questo senso comune garantisce, a mio parere, che il Canone rimarrà fondamentale per la cronologia antica" - Leo Depuydt in Amanda-Alice Maravelia (a cura di), *Modern Trends in European Egyptology: Papers from a Session Held at the European Association of Archaeologists Ninth Annual Meeting in St. Petersburg 2003* (British Archaeological Reports S1448). Oxford, Archaeopress, pp. 53-62.

Altri autorevoli studiosi sono d'accordo. Il professor Abraham J. Sachs, che fino alla sua morte nel 1983 è stato la principale autorità sulle tavole di osservazione astronomica, spiega come le fonti cuneiformi antiche hanno fornito una conferma indipendente del Canone. Grazie a queste fonti è stato possibile fissare in modo sicuro la cronologia assoluta per i periodi babilonese, persiano e seleucide. Nella citazione seguente Sachs parla del Canone reale come "Lista reale di Teone" perché è sempre stato ritenuto che Teone di Alessandria avesse incluso la lista nella sua revisione delle *Tavole* di Tolomeo. Sachs fa il seguente confronto tra l'elenco dei re e le fonti cuneiformi:

"La cronologia assoluta del primo gruppo di re babilonesi è facile da stabilire perché, come è stato detto, Tolomeo cita il resoconto di un'eclisse al tempo del re Mardokempados [il biblico Merodach-Baladan II, Isaia 39:1]. Ancora più importante, questa cronologia assoluta è stata confermata in modo indipendente dai testi cuneiformi di Babilonia che contengono osservazioni astronomiche. Questi contano più

di 1000 pezzi di osservazioni astronomiche, fatte giorno per giorno, di posizioni e fasi della Luna, Mercurio, Venere, Marte, Giove e Saturno, a partire dal 650 a.C. circa e continuando, in numero sempre più fitto, nel primo secolo, prima dell'inizio della nostra era. *Grazie a questi diari astronomici, numerose sovrapposizioni con la lista reale nelle Tavole di Teone sono state confermate, sempre in accordo.* In altri casi, le durate dei regni dei singoli re della Lista reale di Teone possono essere confermate dallo studio attento delle date indicate nei testi economici e amministrativi contemporanei ritrovati in Babilonia; questo è possibile perché per le parti del periodo coperto dalla lista reale, abbiamo così tanti di questi testi per una media di uno ogni pochi giorni. In questo modo - vale a dire, usando la Lista reale di Teone, i diari astronomici babilonesi, e tavolette babilonesi datate - *si è in grado di stabilire con sicurezza la cronologia assoluta risalendo fino alla metà dell'ottavo secolo a.C.,* cioè al regno del re Nabonassar di Babilonia". - A.J. Sachs, "Absolute dating from Mesopotamian records," *Philosophical Transactions of the Royal Society of London*, Ser. A, Vol. 26, 1971, p. 20. Il corsivo è aggiunto.

IL CANONE DI TOLOMEO E LA LISTA REALE DI URUK

In un box a pagina 30 gli autori di questo articolo della *Torre di Guardia* danno i nomi dei re nella prima parte del Canone di Tolomeo, compresi quelli del periodo neo-babilonese, insieme con la parte della "Lista reale di Uruk" che dà i nomi dei re neo-babilonesi. Essi chiedono: "Cosa emerge dal confronto tra l'elenco di Tolomeo e i documenti cuneiformi?" Essi affermano alle pagine 30 e 31:

"Noterete che, tra i sovrani babilonesi Kandalanu e Nabonedo, l'elenco di Tolomeo menziona solo quattro re. Eppure la lista reale di Uruk, che fa parte della documentazione cuneiforme, rivela che i re furono sette. Regnarono forse per periodi brevi e trascurabili? Uno di loro, in base a tavolette commerciali cuneiformi, regnò per sette anni".

Per un lettore privo di familiarità con la storia assiro-babilonese di questo periodo, queste affermazioni potrebbero dare l'impressione che il "Canone di Tolomeo" sia in conflitto con la "Lista reale di Uruk" - una tavoletta cuneiforme che contiene un elenco di re e dei loro regni da Kandalanu a Dario I (647-486 a.C.). Vedi GTR4, pp 105-107. Gli autori di questo articolo danno solo i nomi dei re delle due liste. Mancando la durata dei regni registrati sulle liste, i lettori non hanno la possibilità di confrontare la cronologia neo-babilonese mostrata dalle due liste.

Il fatto è che la presentazione fatta dagli scrittori della *Torre di Guardia* è ingannevole. Per mostrare ciò, si presenta di seguito la durata dei regni dei re neo-babilonesi data da entrambe le fonti:

The Canon of Ptolemy		The Uruk King List *	
Kandalanu	22 years	21 years	Kandalanu
		1 year	Sin-shumu-lishir Sin-sharra-ishkun
Nabopolassar	21 years	21 years	Nabopolassar
Nebuchadnezzar	43 years	43 years	Nebuchadnezzar
Amel-Marduk	2 years	2 years	Amel-Marduk
Neriglissar	4 years	'3' [yrs +] 8 months	Neriglissar
		(..) 3 months	Labashi-Marduk
Nabonidus	17 years	'17 (?)' (yrs)	Nabonidus
Total	109 years	108 years and 11 months	Total

* La Lista reale di Uruk è qui tradotta dalla trascrizione di A.K. Grayson in *Reallexikon der Assyriologie*, vol. VI (1980), pagina 97, che è la miglior presentazione della lista. (GTR4, p. 106). Essa è conforme a quella del dr J. van Dijk e con la ricostruzione di R. Borger della tavoletta originale nel Museo dell'Iraq negli anni Settanta. (*Archiv für Orientforschung*, Vol. 25, 1974/1977, pp. 165,166.) - La versione presentata da A.J. Sack a pagina 3 del suo libro *Amel-Marduk 562-560 a.C.* (1972) è distorta. Purtroppo, la stessa versione distorta viene presentata a pagina 3 del suo libro *Neriglissar - Re di Babilonia* (1994). I commenti di Sack sulla "inesattezza della durata dei regni", dunque, non sono validi. (Cfr. anche la recensione critica del libro di Sack su Neriglissar fatta da Stefan Zawadzki in *Orientalia*, Vol. 66, 1997, pp. 111-116.).

I segni cuneiformi nella Lista reale di Uruk per gli anni di regno di Amel-Marduk e Nabonido sono un po' danneggiati e sono stati ricostruiti da Grayson rispettivamente come "3 anni e 8 mesi" e "17 anni".

E' vero che il Canone di Tolomeo mostra solo quattro re tra Kandalanu e Nabonido, mentre la Lista reale di Uruk ne indica sette. Fin qui gli scrittori della *Torre di Guardia* hanno ragione. Quello che non dicono ai lettori, però, è che non c'è conflitto tra i due elenchi circa la durata della cronologia neo-babilonese! Perché nascondono queste importanti informazioni ai lettori?

I diversi modi di presentare questa cronologia nei due elenchi sono facilmente spiegabili:

Il regno di Kandalanu durò 21 anni. Come mostrato dalla cronaca babilonese BM 25127, la sua morte fu seguita da circa un anno di battaglie tra i pretendenti assiri e Nabopolassar, fino a quando quest'ultimo finalmente riuscì a salire al trono di Babilonia. La cronaca afferma che "per un anno non vi fu un re nel paese (Babilonia). Il ventiseiesimo giorno del mese di Marchesvan Nabopolassar ascese al trono di Babilonia." (A.K. Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, 1975, p. 88).

L'anno senza re è stato contabilizzato in modo diverso dagli scribi. Un paio di tavolette commerciali sono state trovate e sono datate postume a *shattu 22_{kam} Arki Kandalanu*, cioè "22 anni *dopo* Kandalanu." (J.A. Brinkman & J.A. Kennedy nel *Journal of Cuneiform Studies*, Vol. 35,

1983, p. 49) Questa è evidentemente la procedura seguita anche nel Canone di Tolomeo, che attribuisce a Kandalanu un regno di 22 anni.

La Lista reale di Uruk assegna 21 anni a Kandalanu e attribuisce l'anno senza re a due dei pretendenti, Sin-Shum-lishir e Sin-Sharra-ishkun. Allo stesso modo, la Lista A dei re babilonesi, che copre il periodo compreso tra la prima dinastia di Babilonia e l'inizio della dinastia caldea, mostra il nome di Sin-shumu-lishir dopo Kandalanu. (*Reallexikon der Assyriologie*, Vol. VI, 1980, p. 93) Purtroppo, l'elenco si interrompe a questo punto, ma sembra probabile che vi fosse menzionato anche Sin-shar-ishkun. In ogni caso, l'anno "senza re" è stato tenuto in conto sia dal Canone di Tolomeo che dalla Lista reale di Uruk.

La Lista reale di Uruk dà 3 mesi per Labashi-Marduk, che è rimasto fuori nel Canone. Ma, come è stato sottolineato in precedenza, il Canone calcola anni interi soltanto ed omette i regni di pochi mesi che non si estendevano oltre un anno nuovo e quindi non ha influenzato la lunghezza totale del periodo coperto.

Come si vede, il fatto che il Canone abbia solo quattro re, mentre la Lista reale di Uruk ha sette re non costituisce alcuna contraddizione e non crea problemi per gli studiosi che hanno familiarità con il soggetto.

Che dire della dichiarazione a pagina 31 di questo articolo della *Torre di Guardia* secondo la quale uno dei re nella Lista reale di Uruk "regnò per sette anni"? Nella nota 11 gli autori affermano: "Sin-Sharra-ishkun regnò per sette anni; esistono 57 tavolette commerciali datate dal primo al settimo anno del suo regno. Vedi *Journal of Cuneiform Studies*, Vol. 35, 1983, pp. 54-59."

La Lista reale di Uruk non menziona questi sette anni. La ragione è che essi sono documentati da tavolette commerciali che si riferiscono al suo governo *in Assiria*, non al suo governo *in Babilonia*! La Lista reale di Uruk dà a lui e ad un altro pretendente *soltanto un anno*, l'anno "senza re", di regno in Babilonia. I sette anni documentati da circa 60 testi commerciali si riferiscono al suo governo in Assiria prima della caduta di quell'impero.

Secondo *l'iscrizione di Adad-guppi* (Nabon. H 1, B), il re assiro Assurbanipal governò per 42 anni. (GTR4, pp. 113-116) Ciò è supportato anche da Beroso, che dice che dopo la morte di Samoges (Shamash-shum-ukin, fratello di Assurbanipal e vassallo dell'Assiria a Babilonia), Assurbanipal (Beroso: *Sardanapallos*) "governò i Caldei per 21 anni". (S.M. Burstein, 1978, *The Babyloniaca of Berossus*, pp. 24, 25). Le fonti cuneiformi mostrano che Shamash-shum-ukin morì nel 21° anno di Assurbanipal, quindi se quest'ultimo continuò a governare per altri 21 anni, il suo regno totale fu di 42 anni. L'affermazione di Beroso indicherebbe che Assurbanipal, negli ultimi 21 anni del suo regno, governò sia l'Assiria che Babilonia - in Assiria come Assurbanipal e in Babilonia sotto il nome di *Kandalanu*. Questa è una visione condivisa da diversi storici moderni. Suo ultimo anno di regno, quindi, fu il 627 a.C.

Iscrizioni cuneiformi mostrano che ad Assurbanipal successe il figlio maggiore, Ashur-Etel-ilāni, come sovrano degli assiri. (Joan Oates, "Assyrian Chronology, 631-612 a.C.", in *Iraq*, Vol. XXVII, 1965, p. 135) Egli governò per almeno quattro anni secondo le tavolette commerciali e gli successe il fratello Sin-sharra-ishkun, che poi continuò a governare come sovrano d'Assiria fino alla caduta di Ninive, capitale degli Assiri, nel 612 a.C. I due fratelli, Ashur-etel-ilani e Sin-sharra-ishkun, governarono in Assiria, mentre Nabopolassar governava in Babilonia, anche se per alcuni anni hanno controllato alcune città in Babilonia. Ciò è confermato dalla cronaca babilonese BM 21901, che copre il periodo compreso tra il 10° anno

di Nabopolassar fino al suo 18° anno (616/15 - 608/607 a.C.). La cronaca descrive la conquista e la distruzione di Ninive nel 14° anno di Nabopolassar e afferma: "In quel tempo Sin-sharra-ishkun, re d'Assiria, [morì]" - Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles* (di seguito ABC), (1975), Chronicle 3:44, p. 94.

La stessa cronaca continua riportando che, dopo la sconfitta di Sin-sharra-ishkun alla caduta di Ninive gli successe Ashur-uballit, che "ascese al trono in [la capitale provinciale assira] Harran per governare l'Assiria." Poi, alla fine questi venne sconfitto nel 17° anno di Nabopolassar (609 a.C.), e con ciò l'Assiria cessò di esistere. Da allora in poi Babilonia godette dell'egemonia nel Vicino Oriente. - Grayson, ABC, Chronicle 3:49-75, pp.94-96.

Così Sin-sharra-ishkun era ancora "re d'Assiria" nel 14° anno di Nabopolassar. Il tentativo da parte degli scrittori della *Torre di Guardia* di trasferire il suo regno assiro nella cronologia babilonese rivela o che essi sono ignoranti nella storia di questo periodo o che stanno cercando di ingannare i lettori. Questo si riflette anche nei loro commenti nelle note 8, 9 e 10.

L'affermazione nella nota 12 di questo articolo della *Torre di Guardia*, che "Anche la stele di Nabonedo rinvenuta ad Harran (H1B, I, riga 30) lo menziona proprio prima di Nabopolassar", ignora il fatto che H1B dice solo che Adad-guppi "nacque nel 20° anno di Assurbanipal, re d'Assiria", dove ella evidentemente visse "fino all'anno 42° di Assurbanipal, il 3° anno di Ashur-etillu-ili, suo figlio, il 21° anno di Nabopolassar," ecc. Come la dr Joan Oates annota, questo significa che ella deve essersi spostata dall'Assiria a Babilonia durante il 3° anno di Ashur-etel-ilani, il che non significa che questo dev' essere avvenuto prima del 1° anno di Nabopolassar. Se Ashur-etel-ilani iniziò il suo regno in Assiria dopo la morte di suo padre nel 627 a.C., il suo terzo anno fu il 624/23 a.C. Il suo secondo e terzo anno di regno in Assiria, quindi, si sovrapposero al primo e al secondo anno di Nabopolassar a Babilonia (625/24 e 624/23 a.C.) (Vedi GTR4, pp. 330-332. Vedi anche la trattazione di Joan Oates in *The Cambridge Ancient History*, 2a ed, Vol. III:2, 1991, pp. 162-193).

Le affermazioni nella nota 13 sono ancora più fuorvianti. Gli autori dicono:

"Alcuni studiosi sostengono che Tolomeo omise alcuni re dal suo elenco dei sovrani di Babilonia perché avevano il titolo di 're d'Assiria'. Ma, come si può notare nel riquadro a pagina 30, nel canone di Tolomeo sono comunque inclusi alcuni re che hanno il titolo di 're d'Assiria'. Tavolette commerciali, lettere cuneiformi e altre iscrizioni rivelano senza ombra di dubbio che i re Ashur-etel-ilani, Sin-shumu-lishir e Sin-sharra-ishkun regnarono a Babilonia".

Quello che gli autori non dicono è che in certi periodi Babilonia fu un vassallo dell'Assiria, e alcuni dei re assiri governarono sia l'Assiria che Babilonia. Questo fu vero, per esempio, nel caso di Salmanassar V (726-722 a.C.). La Lista A dei re babilonesi (BM 95502) dice: "Per cinque anni Salmanassar (V) ha regnato su Akkad [Babilonia] e Assiria". (Grayson, ABC, Chronicle 1:30, p. 73) Ecco perché il Canone di Tolomeo lo elenca come re di Babilonia per cinque anni.

Lo stesso vale per Sargon II, che regnò in Assiria per 17 anni (721-705 a.C.), gli ultimi cinque dei quali governò anche Babilonia (709-705 a.C.). Ecco perché il Canone di Tolomeo gli dà cinque anni di regno. Allo stesso modo il re assiro Esarhaddon (680-669 a.C.) governò in Babilonia per 13 anni, il che è il motivo per cui è elencato nel Canone di Tolomeo. E' un dato di fatto - non solo una supposizione - che il Canone elenca solo i re di Babilonia, da Nabonassar fino Nabonedo (747-539 a.C.).

Per quanto riguarda Ashur-etel-ilani, Sin-shumu-lishir e Sin-sharra-ishkun, tuttavia, essi non hanno mai "regnato su Babilonia", come sostengono gli autori della *Torre di Guardia*. Essi cercarono di mantenere il controllo assiro sopra Babilonia dopo la morte di Kandalanu, ma non vi riuscirono, anche se i figli e successori di Assurbanipal riuscirono a controllare alcune città in Babilonia per alcuni anni durante il regno di Nabopolassar. Ma le iscrizioni non danno loro il titolo di "re di Babilonia". L'assiriologo Grant Frame, che è un'autorità su questo periodo, fornisce le seguenti informazioni sui tre:

Ashur-etel-ilāni:

"Ad Assurbanipal succedette come sovrano di Assiria il figlio Assur-etel-ilāni (o Assur-etelli-ilāni). *Nessuna iscrizione chiama mai Assur-etel-ilāni 're di Babilonia, 'viceré di Babilonia,' o 're della terra di Sumer e Akkad,' né è incluso nella varie liste dei governanti di Babilonia,* che colloca Sin-sumu-lišir o Nabopolassar dopo Kandalanu. Tuttavia, un certo numero di iscrizioni reali di Assur-etel-ilāni vengono da Babilonia e descrivono le sue gesta in quella terra e quindi questi devono essere inclusi qui. Più di dieci testi commerciali datano i suoi anni di regno come *'re d'Assiria' o 're delle terre'* provengono da Nippur e questi testimoniano la sua ascesa al trono, il primo, il secondo, il terzo e il quarto." - Grant Frame, *Rulers of Babylonia. From the Second Dynasty of Isin to the End of Assyrian Domination (1157-612 BC)* (Toronto, Buffalo, London, Univeristy of Toronto Press, 1995), p. 261. Il corsivo è aggiunto.

Sin-sumu-lišir:

"Nessuna iscrizione reale di Sin-sumu-lišir è attestata da Babilonia. Almeno sette testi commerciali babilonesi (tra cui quattro da Babilonia e uno da Nippur) sono datati nel suo anno di ascesa al trono. In questi o non gli è dato alcun titolo o è chiamato "re d'Assiria" o semplicemente "re." (Frame, 1995, p. 269).

Sin-sarra-iškun:

"L'ultimo re assiro ad esercitare una sorta di controllo su almeno una parte di Babilonia fu Sin-sarra-iškun, figlio di Assurbanipal. Non è chiaro esattamente quando divenne governatore d'Assiria e quando ha ricoperto un ruolo di potere a Babilonia, ma il suo regno sull'Assiria terminò nel 612 a.C. Solo la Lista reale di Uruk lo include tra i governanti di Babilonia, assegnando l'anno successivo al regno di Kandalanu e quello precedente al regno di Nabopolassar (626 a.C.) a Sin-sumu-lišir e Sin-sarra-iškun congiuntamente (Grayson, RLA 6/1-2 [1980] p. 97 obverse 4'-5'). *Nessuna iscrizione nota gli conferisce il titolo di 're di Babilonia', di 'viceré di Babilonia,' o 're della terra di Sumer e di Akkad'...*

Nessuna iscrizione reale babilonese di Sin-sarra-iškun è attestata e le sue iscrizioni assire saranno pubblicate in altre parti della serie RIM [Le iscrizioni Reale di Mesopotamia] (come A.O.116). Circa 60 i testi commerciali furono datati ai suoi anni di regno di Babilonia. Questi indicano che ha controllato Babilonia, Nippur, Sippar e Uruk; i primi testi provengono dal suo anno di ascesa al trono e gli ultimi dal settimo anno. *Nessuno di questi testi commerciali, però, gli dà il titolo di 're di Babilonia'; egli è invece chiamato 're d'Assiria', 're delle terre,' e 're del mondo'* (Frame, 1995, pag. 270.) Il corsivo è aggiunto.

Va aggiunto che, sebbene la rivolta di Nabopolassar abbia avuto successo, ci sono voluti alcuni anni prima che potesse raggiungere il controllo su tutte le città di Babilonia. Come detto, alcune città babilonesi rimasero sotto il controllo assiro per alcuni anni dopo l'ascesa al trono di Nabopolassar.

Per ulteriori informazioni su questi governanti assiri e sulla loro relazione con Babilonia, si veda la seguente pagina web: <http://kristenfrihet.se/kf3/review5.htm>

Conclusione basata su questa evidenza

Gli autori dell'articolo della *Torre di Guardia* scrivono che la Bibbia "indica chiaramente che ci fu un esilio di 70 anni." (pagina 31). Come è stato mostrato sopra, questo non è vero. La Bibbia non dice così. Essa riporta che le "nazioni serviranno il re di Babilonia per settanta anni." (Geremia 25:11). I 70 anni sarebbero un periodo di *servitù per le nazioni*, non un periodo di esilio per gli ebrei. Sarebbero 70 anni "per Babilonia", non 70 anni "per Gerusalemme" dopo la sua desolazione e la durata dell'esilio ebraico che ne seguì. (Geremia 29:10).

E' stato dimostrato sopra che i 70 anni "per Babilonia" iniziarono dopo la caduta dell'Assiria nel 609 a.C. e si conclusero dopo la caduta di Babilonia nel 539 a.C., quando il re di Babilonia fu punito. Secondo Geremia 25:12 doveva essere punito "quando i settanta anni saranno compiuti". Dato che fu punito nel 539 a.C., i 70 anni terminarono in quell'anno. Questo è ciò che la Bibbia dice chiaramente. L'idea che i 70 anni finissero nel 537 a.C., dunque, è in conflitto con la Bibbia.

L'affermazione secondo la quale le autorità che datano la distruzione di Gerusalemme nel 587 a.C. "si rifanno a due fonti: gli scritti degli storici classici e il canone di Tolomeo" è evidentemente falsa. Inoltre, gli argomenti utilizzati per minare l'affidabilità di Beroso e del Canone hanno dimostrato di essere privi di fondamento. Sebbene nessuna di queste fonti sia necessaria per stabilire la data della distruzione di Gerusalemme, entrambe concordano pienamente con i documenti cuneiformi, incluse le migliaia di tavolette risalenti al periodo neo-babilonese.

La conclusione è che gli argomenti utilizzati dagli autori della *Torre di Guardia* sono in conflitto sia con la Bibbia che con le fonti extra-bibliche. L'articolo si rivela essere nient'altro che un tentativo disperato e disonesto per difendere una data che è semplicemente indifendibile.